

La Pigna{.info}

a cura del Comitato di quartiere Pigneto - Prenestino

contatti@lapigna.info - www.lapigna.info - marzo 2009 - riunioni il lunedì h. 19.00 Via del Pigneto, 22

Il Successo di APERTO PER PROVA e oltre 600 firme raccolte in un giorno a sostegno della proposta del CdQ Pigneto attendono risposte dal VI Municipio

CONFERMATO IL BISOGNO DI SPAZI



L'apertura per prova degli spazi della ex-Serono dello scorso 7 febbraio, assegnati al Municipio come previsto dal contratto di quartiere, è stata un successo non solo per il numero di persone che vi ha preso parte (circa 1.500 persone tra anziani, bambini, famiglie, studenti, vecchi e nuovi abitanti) e che hanno avuto la possibilità di vedere finalmente con i propri occhi questi spazi chiusi da anni, ma anche per la qualità della partecipazione. L'iniziativa ha coinvolto decine di associazioni, comitati, artisti, famiglie e singoli cittadini, mo-

strandolo per una volta cosa intendiamo per democrazia partecipativa. Non è passata inosservata l'assenza di qualsiasi rappresentante istituzionale del Municipio, che, secondo noi, ha perso una buona occasione per iniziare un confronto reale con i cittadini. Le centinaia di persone che li hanno visti, hanno potuto valutare concretamente tutte le proposte per l'utilizzo di questi locali, nonché verificare l'idoneità o meno di tale luogo ad ospitare una biblioteca, come proposto dal Municipio modificando quanto deciso dal Contratto di quartiere.

Ampia è stata la discussione su una proposta alternativa e decisamente più ambiziosa per la biblioteca, individuata nel nuovo stabile di via Isidoro di Carace, che auspichiamo sia presa in considerazione nei prossimi incontri organizzati dal Municipio, e questo indipendentemente dalle oltre 600 firme raccolte a sostegno di questa soluzione, che abbiamo consegnato al Presidente Palmieri l'11 febbraio.

*continua nell'ultima pagina

BIBLIOTECA, RIPROVIAMO A PARLARNE

La situazione della Biblioteca di via Mori è diventata ingestibile, i pochi spazi sono inadeguati ai bisogni dell'utenza e a quelli di chi ci lavora, la presenza di amianto nelle pareti è una condanna a cui giustamente gli operatori e i cittadini non sentono di dover sottostare.

Questo problema si trascina in realtà da anni: le amministrazioni passate lo hanno inserito tra le priorità per poi però scordarsene, l'attuale ha posto ancora una volta l'accento sulla questione e, per fortuna, sembra intenzionata a risolverla.

Tra fughe in avanti, come quella del delegato Gianluca Santilli che è riuscito a far votare alla Giunta comunale un ordine del giorno per lo spostamento della biblioteca presso i locali della ex-Serono all'insaputa del suo presidente, e giuste affermazioni di autorità del presidente Palmieri, ci troviamo a discutere su quale sia lo spazio migliore per la biblioteca.

Il Municipio, durante l'assemblea pubblica del 9 dicembre 2008, ha formalizzato la sua proposta: spostare la biblioteca all'interno dei locali della ex-Serono in Via del Pigneto 22, messi a disposizione da Condotte (la società che ha rilevato la proprietà dello spazio dalla Serono) come compensazione dei cambi di utilizzo (da area produttiva ad area residenziale).

Il Comitato di Quartiere Pigneto-Prenestino ha avanzato da subito un dubbio sul metodo che ha portato a questa decisione e soprattutto un'ipotesi alternativa. Negli spazi della ex - Serono, secondo il contratto di quartiere siglato da numerose associazioni e dal Municipio, deve essere realizzato un Centro Civico (Casa del Quartiere) che comprenda, tra le altre cose, una Piazza Telematica, già finanziata dalla Regione Lazio con 90.000.00 euro che, in caso di mancata realizzazione, andrebbero persi. Quello che è stato stabilito attraverso un percorso di partecipazione durato mesi non può essere stravolto con un'unica assemblea. La decisione deve essere il risultato di un nuovo confronto.

L'ipotesi alternativa proposta dal Comitato è molto semplice e parte da una domanda di disarmante chiarezza: siamo sicuri

che quello sia il luogo migliore per la nostra biblioteca? Abbiamo valutato tutte le possibilità? A nostro avviso no. A nostro avviso esiste nel nostro municipio un luogo che potrebbe garantire alla biblioteca non solo la necessaria conservazione ma anche un notevole sviluppo: lo stabile che il Municipio ha ottenuto in via Isidoro di Carace - 800 metri quadrati su tre livelli (piano interrato 400, piano terra 216, primo piano 290), con un'area esterna utilizzabile e la possibilità di espansione data dalla contiguità di spazi da affittare o da acquistare in futuro. Lo spostamento della biblioteca infatti deve tenere conto anche di elementi quali il contesto territoriale e sociale e di un'analisi, seria e libera da posizioni preconcepite, dei bisogni delle persone. Via Isidoro di Carace si trova in una zona centrale del nostro quartiere, facilmente raggiungibile da tutte le aree del municipio e ad una distanza da altre biblioteche in grado di soddisfare i bisogni di una fascia di popolazione più elevata. Una biblioteca posta nell'isola pedonale sarebbe molto vicina alle biblioteche più centrali e lascerebbe di fatto scoperta da un servizio essenziale una fetta di città che va più o meno dalla Circonvallazione Casilina al Quadraro.

Non potendo aspirare alle 12 biblioteche che dovrebbero esserci nel nostro municipio seguendo la proporzione tra numero di abitanti e biblioteche

LO SAPETE CHE :

dovrebbe esserci una biblioteca ogni 10.000 abitanti ?

E dunque nel VI Municipio dovremmo averne 12 ?

(10.000 a 1) e non volendo nemmeno dare la colpa di questa mancanza all'attuale amministrazione, quello che chiediamo è di crearne una che consenta la più facile fruizione per il maggior numero di persone e che soprattutto non sia l'ennesimo atto di uno sviluppo non ragionato del Pigneto. Ci sono inoltre dei problemi nella conformazione dell'edificio nell'Isola pedonale che lo rendono inadeguato per una biblioteca: si tratta di una serie di stanze al pian terreno che poco si prestano alla conservazione di libri e supporti multimediali (già adesso le infiltrazioni di acqua non mancano) e un ambiente di dimensioni maggiori che dovrebbe necessariamente essere la sala lettura e non potrebbe essere la sala per le iniziative di cui ha bisogno la biblioteca. In sostanza la questione, anche se da molti posta in questi termini, non è biblioteca sì/biblioteca no ma è quella di ragionare insieme, senza strappi e demonizzazioni, su quale sia il luogo migliore per la biblioteca.



TUTTI IN PIAZZA! ...TELEMATICA

Finalmente svelato il mistero della piazza telematica e rotto lo schema semplicistico che la associa a un Internet point: la telematica rende più incisivo il concetto di piazza come luogo di incontro e di scambio, lo attualizza, permette la comunicazione tra piazze e realtà distanti tra loro. L'idea di Piazza telematica nasce e si sviluppa a partire dalla metà degli anni '90 intorno alla convinzione che la telematica debba diventare, nell'ambito della città, uno strumento per favorire le occasioni di incontro sociale, interprofessionale e con le istituzioni, contribuendo al miglioramento della qualità della politica. Oggi, grazie a un utilizzo mirato di tutti gli strumenti WEB 2.0 (wiki, blog, forum, social networking) può trovare una concreta realizzazione con un approccio dal basso, che privilegi la progettazione partecipata. E' stata questa la sfida del 7 febbraio, una prova riuscita soprattutto grazie alla curiosità e alla collaborazione attiva di tutti: missione possibile quindi ottenere buoni risultati con pochi mezzi ma ottime risorse umane. Le possibilità offerte dalla telematica erano evidenti in molti degli spazi organizzati negli ambienti della ex Serono: nei laboratori ludici del Cemea, nei giochi interattivi degli studenti di psicologia dell'Università La Sapienza, che si sono dedicati ai più piccoli con test psicometrici per la valutazione dei tempi di reazione, nello spazio di cartografia partecipata dei giovani del progetto YouMap -



young urban cartographies e in quello della progettazione urbanistica aperta, che ha dato la possibilità di esprimersi sulla qualità degli spazi pubblici del Pigneto attraverso questionari e mappe informatiche, nelle interazioni sonore realizzate da Qè, negli sportelli informativi, nelle sale proiezioni, nel collegamento in teleconferenza con Parigi, dalla quale Giuseppe Silvi, ideatore del progetto Piazze Telematiche, parlando dal web caffè Milkclub ha illustrato l'esperienza accumulata negli anni da Project for Public Spaces, un'organizzazione non profit nata in America dedita alla creazione di spazi pubblici in

grado di autosostenersi anche sul piano economico.

La risposta e' stata immediata e positiva. I materiali prodotti sono stati archiviati e possono diventare la base per una progettazione partecipata del territorio: si tratta ora di continuare su questa strada, mantenere attivo il prezioso canale di comunicazione tra abitanti che nella piazza telematica può trovare la giusta collocazione e diventare sempre più efficace, per un cammino comune verso una reale democrazia.

...E LE PANCHINE ?

Le panchine sono state ritirate dall'isola pedonale nel 2007 per essere riparate! Sembra uno scherzo, invece è proprio così: mentre le vecchie panchine sono in riparazione, all'isola pedonale ci si può sedere soltanto per terra oppure a uno dei numerosi tavolini dei locali, aumentati notevolmente, questi sì, dal 2007 a oggi.

Nasce anche dall'esigenza di ricordare al Municipio le numerose promesse di rimettere al loro posto le panchine finalmente riparate l'esperimento di costruzione di due sedili in legno nuovi di zecca fatto il 7 febbraio negli spazi della ex Serono. Presto le nostre panchine autoprodotte saranno decorate dai bambini che vorranno partecipare al gioco e contribuire così ad abbellire il quartiere.



LABORATORI ARTISTICI CREATIVI

Alcuni artisti, nell'ambito dell'iniziativa del 7 febbraio, hanno prestato le loro conoscenze e produzioni al servizio del quartiere Pigneto. Tra gli altri sono intervenuti i musicisti del Blue Barrio Latin Jazz, che hanno chiuso la serata con la loro musica particolarmente coinvolgente. Il CEMEA ha animato il laboratorio ludico per bambini che nel laboratorio creativo di Toni hanno realizzato maschere di carnevale. Gli artisti visivi: Mimmo Andrioli, Kivi, Bol23 e Ver hanno allestito una zona espositiva e prodotto una performance di pittura a spray su pannelli. Elemento principale del contributo è la partecipazione, intesa come cooperazione, riappropriazione del territorio e dell'espressione, scambio di conoscenze e tecniche libero da fini puramente commerciali. Gli artisti sanno bene cosa, chi e in che modo, regola il mercato privato dell'arte oggi a Roma ed è per questo che auspicano la realizzazione di un laboratorio artistico creativo - espositivo di natura

istituzionale all'interno degli spazi ex-Serono.

C'è necessita' di spazio fisico adatto a creare opere d'arte, per esprimersi e comunicare in modo orizzontale, senza maestri di bottega e scuole di pensiero dominanti, ma attraverso la libera circolazione di conoscenze tra pari. Quello che mettiamo a disposizione di chiunque voglia fare arte è il frutto di anni di lavoro nel campo (tra cui opere murali di riqualificazione urbana), numerose esposizioni in spazi privati ed istituzionali (Auditorium Parco della Musica nel 2008), laboratori di pittura per adolescenti in associazioni di base e cooperative (tra cui i ragazzi del carcere di Casal del Marmo, del quartiere Tor Bella Monaca, Casalotti, Prenestino, del CEMEA ecc..) e di corsi per la formazione sulle dinamiche di comportamento nel gruppo durante l'apprendimento.

Il laboratorio sarebbe anche disponibile e capace di realizzare opere murali con cui valorizzare contenuti sociali e mantenere viva la storia del nostro quartiere dunque



dei suoi abitanti.

L'arte è comunicazione bidirezionale e può essere uno strumento politico per chi la fa, ma anche per chi sa interpretarla ponendola nel contesto in cui si sviluppa.

UNO SPORTELLLO MIGRANTI PER TUTTI

Lo sportello dedicato ai migranti - uno dei tre sportelli aperti per prova il 7 febbraio - è stata un'importante opportunità per far conoscere la realtà degli immigrati in Italia, e soprattutto per condividere le informazioni sul pacchetto sicurezza, i cui emendamenti erano stati approvati proprio alcuni giorni prima. Le domande sono state molte, non soltanto da parte dei cittadini stranieri, ma anche da parte di alcuni cittadini italiani, rispetto al materiale informativo e di studio a disposizione nello sportello, rispetto ai servizi per migranti presenti al Pigneto e non solo, e rispetto a future iniziative dedicate all'intercultura: molti visitatori hanno anche mostrato la volontà

di partecipare attivamente.

Inoltre molti degli stranieri che hanno visitato lo sportello si sono dimostrati molto interessati all'affissione degli orari dei corsi di italiano nel VI municipio: si conferma l'esigenza molto diffusa tra i migranti di conoscere la lingua italiana, strumento di integrazione che deve essere valorizzato e ampliato e che deve essere rivolto a tutti - includendo ad esempio anche coloro che non possiedono un titolo di soggiorno, requisito che invece viene richiesto per poter frequentare molti dei corsi pubblici di italiano per stranieri presenti in città. Il materiale informativo sull'immigrazione in generale esposto presso lo sportello è stato oggetto di curiosità e interesse, confermando un bisogno e anche una mancanza di informazione di qualità sul fenomeno migratorio, che un riferimento stabile come uno sportello informativo specifico potrebbe offrire, contribuendo a colmare una grave lacuna.

A conclusione di questa prima esperienza si può dire che uno sportello migranti al Pigneto potrebbe configurarsi non solo

come un luogo di servizi per gli stranieri, ma anche come un piccolo centro di documentazione e informazione sui fenomeni migratori, a cui la cittadinanza tutta sembra rispondere con interesse.



...E GLI ALBERI ?

A piazza Persiani Nuccitelli avrebbero dovuto piantare 127 alberi

...noi ne abbiamo contati circa 60.

DONNA CHIAMA DONNA

L'assemblea delle donne del consultorio ha colto l'occasione dell'iniziativa del 7 febbraio per presentare alla cittadinanza i frutti di un lavoro pluriennale sulla prevenzione alla violenza di genere, nelle sue mille sfaccettature: la violenza culturale, maschile, delle istituzioni, della medicalizzazione. Questo lavoro sta prendendo un volto definito attraverso il progetto "donna chiama donna" che per questa occasione l'assemblea delle donne ha voluto "aprire per prova", insieme a tutte le altre ricche proposte che rispondono a esigenze territoriali e che auspichiamo trovino spazio nei locali della futura "Casa del quartiere".

Il funzionamento dello sportello "donna chiama donna" ha visto un flusso continuo di visitatrici, interessate sia ai materiali informativi forniti, sia a prendere parte attiva ai progetti e alle iniziative proposte, mostrando come sia vivamente sentita, all'interno del quartiere, l'esigenza di spazi specificamente dedicati alle donne.

Il materiale informativo fruibile

all'interno dello sportello riguardava: la salute della donna, il Consultorio quale luogo di prevenzione, cura, ma anche di socialità, le iniziative di formazione specificamente destinate alle donne, come il corso di italiano per donne migranti che si tiene presso il Consultorio familiare di piazza dei Condottieri 34.

Nel corso della giornata di presentazione dello sportello è stata condotta altresì un'indagine, tramite interviste, su cosa fosse un consultorio, per saggiare sia il livello di conoscenza di tale servizio, sia quali siano le aspettative riguardo al Consultorio da parte di utenti e potenziali utenti.

La sperimentazione del 7 febbraio ha dato avvio alla costruzione dei presupposti che potranno condurre alla creazione di una rete territoriale di solidarietà tra donne, di qualsiasi origine e provenienza geografica, di qualsiasi età e dedite alle più diverse occupazioni.

Ha contribuito all'arricchimento dello spazio l'entusiasmo di molte donne del quartiere che parte-

cipano quotidianamente – organizzate o non – alle battaglie del territorio. Tra queste il gruppo di donne che si riunisce alla Giulio Cesare in via da Giussano, il gruppo donne del Centro sociale ex-Snia, e il collettivo femminista "La Mela di Eva" che si riunisce alla Libreria Alegre (circonvallazione casilina) e che per l'occasione ha allestito l'interessante mostra fotografica "Crimini di pace e crimini di guerra", che attraverso diverse tappe ha mostrato i continui e ferocissimi crimini commessi sul corpo delle donne nei teatri di guerra ma non solo, come mostrava la tappa sulle violenze sulle donne perpetrate a Genova durante le contestazioni al G8 del 2001.



IL LAB. DI QUARTIERE VA A SCUOLA

Visto l'enorme movimento di studenti, genitori e insegnanti che negli ultimi mesi si è opposto ai decreti Gelmini è stato proprio questo tema a aprire lo spazio dei Laboratori di quartiere allestiti il 7 febbraio alla ex-Serono: il movimento ha infatti attraversato anche il nostro territorio, le sue scuole, gli insegnanti che ci lavorano e i tanti studenti universitari che ci vivono, ricattati da affitti esorbitanti che si sommano ai continui tagli al diritto allo studio.

I relatori hanno fornito informazioni sul percorso dei decreti Gelmini e le iniziative di resistenza avviate, soffermandosi poi su alcune problematiche più strettamente legate al territorio.

Simonetta Salacone, dirigente della scuola primaria Iqbal Masih, rappresentante del coordinamento dei Comitati Genitori-Insegnanti "Nonrubateilfuturo", ha esposto le conseguenze del decreto sulla scuola primaria, con il passaggio dalle 30 e 40 ore alle 24 e 27, ricordando come l'unica soluzione che garantisca la pre-

senza di due insegnanti di riferimento è quella delle 40 ore, fondamentali per una formazione di qualità e per permettere di continuare ad usufruire del tempo pieno. Un'altra conseguenza sono i tagli dei fondi per il personale Ata, necessario per la sorveglianza e fondamentale per accudire i bambini, sostituito progressivamente con personale esternalizzato, sottopagato e meno tutelato. Sul piano istituzionale il Cidi, la scuola Iqbal Masih e il Cgd hanno presentato un ricorso al Tar del Lazio. I comitati si sono inoltre organizzati per diffondere informazioni chiare sulla circolare ministeriale relativa alle iscrizioni per l'anno scolastico 2009/10. Il Ministero infatti ha diffuso dei moduli d'iscrizione con cui, chiedendo ai genitori di porre in ordine di preferenza i 4 modelli d'orario citati, li costringe a inserire tra le opzioni, anche se come ultima, l'orario di 24 ore. Per fermare questo disegno regressivo, autoritario, distruttivo sono determinanti le scelte dei genitori: in questo senso il Laboratorio ha

fornito alcune importanti indicazioni per la compilazione dei moduli.

L'intervento di Felicità, insegnante della scuola primaria Carlo Pisacane, ha portato l'attenzione su una problematica che coinvolge in particolare quella scuola, presa di mira dalla stampa e indicata come scuola di serie B per la presenza di un'altissima percentuale di figli di migranti. Non a caso l'informazione utilizza l'argomento per sostenere la mozione parlamentare del leghista Cota, che propone insensatamente di creare classi separate per studenti "stranieri". Al di là dell'assurdità della proposta leghista, parlando del caso specifico Felicità ha ricordato che la maggior parte degli alunni della Pisacane è nato in Italia e parla italiano fluentemente: si cerca insomma di montare un falso problema sulla qualità di quella scuola.

Importante per chiarire una situazione ignorata da molti è stato l'intervento di Mohamed, voce della Rete nazionale G2 - Seconde Generazioni, che ha messo in evidenza proprio la condizione assurda in cui si trova un bambino che spesso non conosce o conosce poco il paese d'origine dei genitori e si sente più italiano che straniero, ma che agli occhi di tutti italiano non è.

Fabiola, studentessa della Sapienza, abitante del nostro quartiere e attiva nel movimento dell'Onda, spiega che prossimamente verrà discusso in Senato il disegno di legge Aprea, che prevede la gestione delle scuole attraverso fondazioni di natura pubblico-privata, come già previsto per le Università nel DL 112 del 25 giugno 2008 (art. 16). Si passa così dall'autonomia di una istituzione della Repubblica che agisce nell'interesse collettivo alla possibile costituzione di un soggetto che dovrà ispirarsi esclusivamente a criteri di economicità (leggi: mercato) e trovare finanziamenti privati per garantire i servizi minimi.

L'ampio e partecipato dibattito si è concluso con l'auspicio che siano sempre più numerosi momenti e luoghi come quello del 7 febbraio, per garantire a tutti informazioni corrette e rendere possibile ai cittadini di organizzarsi per la difesa dei propri diritti.



CRISI ECONOMICA RAZZISMO E CRISI SOCIALE

Tra i laboratori di quartiere organizzati nella giornata del 7 febbraio nei locali della Serono quello su "Crisi economica Welfare e Sicurezza", si è concentrato sugli effetti che tale crisi avrà sul lavoro, sul welfare, sui territori e sui diritti sociali. Il laboratorio è stato molto partecipato anche da numerosi cittadini italiani di origine straniera e da esponenti di comunità di immigrati. Erano invitati Francesco Piccioni, giornalista de il manifesto e Mario Angelelli, avvocato di "Progetto Diritti", che ha approfondito le problematiche derivanti dal recente "pacchetto sicurezza".

Le politiche securitarie e razziste, che in questi giorni sono arrivate fino alla pericolosissima istituzionalizzazione delle ronde, crediamo infatti siano collegate all'approccio del governo di fronte alla crisi. Approccio che in un territorio come il nostro, ricco di comunità immigrate, può avere un forte effetto regressivo.

Gli immigrati sono stati attratti nel nostro paese con il sogno della "terra promessa", producendo in realtà un abbassamento del livello complessivo delle retribuzioni. Sono i migranti ad occupare infatti i settori occupazionali ritenuti dagli italiani degradanti o troppo faticosi (edilizia, agricoltura, piccole industrie da indotto) e il ricatto dell'espulsione porta ad accettare qualsiasi condizione di lavoro. Con la crisi tanti saranno i licenziamenti e di conseguenza gli immigrati devono lasciare il passo o accettare di avere ancor meno diritti. Per far ciò non c'è nulla di meglio di creare un capro espiatorio, metodo vecchio come la storia. Prendiamo il caso dei romeni, fino all'anno scorso ampiamente utilizzati da tutte le aziende edili per il basso costo e per le capacità nell'edilizia, oggi invece – da quando sono diventati cittadini comunitari e reclamano salari dignitosi fuori dal ricatto della clandestinità – sono dipinti dai media come i "violentatori", quasi per natura o vocazione, tralasciando di dire che la maggior parte delle violenze sulle donne avviene in famiglia (80%) e ad opera di maschi italiani.

In realtà, di fronte ad una crisi economica che non è contingente ma strutturale, si stanno costruendo le condizioni per creare una guerra tra poveri, per evitare che chi la crisi la subisce si mobiliti

contro chi la crisi l'ha creata.

La crisi economica non è solo una crisi del sistema finanziario come si vuol far credere: si tratta di una classica crisi di sovrapproduzione figlia della ricerca del massimo profitto. L'innalzamento del costo delle materie prime (tra cui il petrolio) e il contemporaneo abbassamento dei salari medi, ha portato infatti ad un maggior livello di indebitamento per poter far fronte all'aumento dei prezzi. Mentre il sistema finanziario produceva un'elargizione indiscriminata di crediti che non potevano più essere restituiti, le banche rivendevano ai cittadini o ad altre banche gli stessi debiti, sotto forma di pacchetti azionari.

La conseguenza attuale è una stretta del credito alle industrie, che determina una catena di licenziamenti che oggi è solo all'inizio.

Una crisi economica porta sempre dietro di sé un cambiamento parziale o totale della società, in negativo o in positivo, sui diversi principali livelli del sistema, quello economico e quello sociale.

Rispetto al "livello economico", il governo Berlusconi ha approvato una serie di decreti legge fra cui il "decreto anticrisi". Ciò che è emerso dall'analisi di tali provvedimenti è il tentativo di far pagare i costi della crisi ai lavoratori e non a chi è stato l'artefice di una tale catastrofe: poter licenziare più

facilmente un lavoratore, ridurre il suo orario di lavoro contemporaneamente al salario, ripianare i debiti creati dalle imprese anche con agevolazioni che potrebbero andare ad altro, come alla ricerca o ad aiuti a lavoratori e cittadini.

Sul "livello sociale" abbiamo discusso del "pacchetto sicurezza", dell'attacco alle metodologie di sciopero, del maggior controllo securitario.

Il "pacchetto sicurezza" contiene delle norme discriminatorie, ai limiti della costituzionalità, che rendono di fatto impossibile rimanere in questo paese. Sulla stessa onda i decreti "anti sciopero", con cui si vuole colpire quei settori lavorativi più garantiti e che potrebbero contestare l'operato di questo governo.

Invece di redistribuire il reddito fra tutte le fasce della popolazione, aumentare i salari per aumentare i consumi, investire in ricerca e sviluppo sostenibile per innovare il modo di produzione, aumentare gli asili nido, i servizi sociali ecc., questo governo insomma preferisce salvaguardare i profitti di pochi.

A partire dalla concretezza dei nostri bisogni in questo territorio, abbiamo ritenuto e riteniamo essenziale discutere di questi temi per capire come impedire che questa crisi economica porti con sé anche una profonda crisi sociale.



L'idea del Comitato di Quartiere, contenuta nel programma della giornata, aveva lo scopo di realizzare concretamente, anche se per un giorno, una piazza telematica, un laboratorio di quartiere, una sala esposizioni, una ludoteca, un laboratorio artistico, una sala proiezioni, sportelli, ecc. per dimostrare quanto sia concreta l'esigenza di uno Spazio Pubblico, una vera e propria "casa del quartiere", luogo di servizi, socializzazione, produzione, fruizione e di reale democrazia partecipativa. Dell'attività di questi spazi diamo ampio spazio in questo giornale.

Il quartiere per un giorno ha guadagnato una piazza. Gli spazi

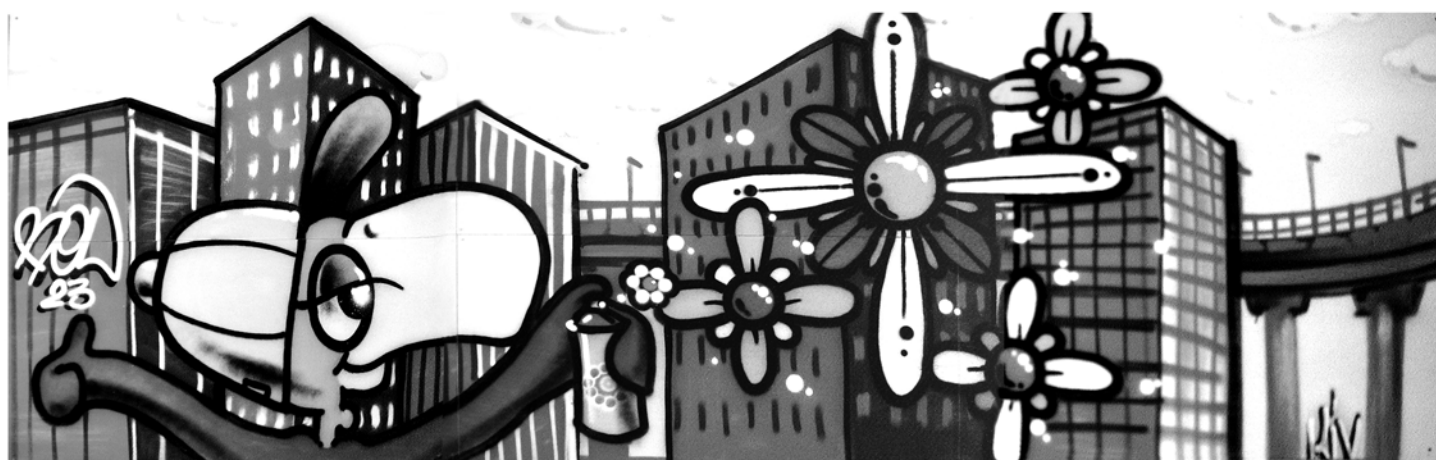
pubblici – che erano in condizioni di sporcizia e abbandono – sono stati puliti e curati dai partecipanti all'iniziativa, così come il giardino è stato sfalcato e reso utilizzabile. Un'ulteriore dimostrazione che la gestione collettiva può essere più civile anche di gestioni private o istituzionali.

Martedì 10 marzo alle ore 17 presso la ex Serono, il Municipio ha indetto un "workshop di consultazione popolare" volto a raccogliere idee e proposte per la destinazione dei locali stessi. Ad oggi però non è per nulla chiara la durata della consultazione (30-45 giorni...), le date degli altri incontri, le regole su cui si baserà la consultazione (metodo del con-

senso, a maggioranza ecc.), se e come vecchi e nuovi abitanti sono stati avvisati dell'iniziativa.

Questo numero de "La Pigna" lo consideriamo uno strumento per socializzare la nostra proposta e per agevolare la partecipazione di tutti/e alle decisioni sugli spazi e sui bisogni del nostro quartiere.

Il successo della giornata del 7 è un chiaro segno della voglia di riprogettare collettivamente il quartiere, per questo crediamo utile iniziare a preparare un grande convegno, da qui ad un anno, per ripensare il nostro quartiere che, privo di adeguate strutture condivise, rischia l'isolamento e la frammentazione.



PARTECIPIAMO TUTTI AL

Workshop

di consultazione popolare

Idee e proposte per i

locali ex Serono

Martedì 10 Marzo ore 17.00
presso i locali ex Serono
in Via del Pigneto, 22

indetto dal VI Municipio